



LETTERA CIRCOLARE ALLE MIE SIGNORE,
E SIGNORI ASSOCIATI.

Milano 15 settembre 1814.

LA RICONOSCENZA mia verso voi non potè esternarsi nell'anno ora mai vicino al suo fine, siccome eseguii negli anni precedenti collo spedirvi e consecrarvi in omaggio qualche operetta inedita, o rara. Ne fu causa Marte, che quantunque ami il bel sesso, lo perturbò non poco, e sino i figurini della moda mise in disordine, ed impedì colle sue artiglierie in movimento, che venissero fino a voi, ed il vostro trimestrale contributo venisse fino a me. Nella mia vita di 20 anni, che sto scrivendo, mi studierò di accennare i danni tutti, che questa sanguinosa divinità mi cagionò in ogni maniera. Questa mia operetta verrà a voi dedicata ed a voi sole diretta: non sarà venduta, ma donata. Mi propongo inoltre di aggiungere in ampiezza del giornaletto pel 1815 anco la mensile trasmissione della moda inglese. Quelle signore Miledi non amano, come le dame francesi, una irrequieta e continua varietà di mode; ma soltanto una volta al mese si pubblica a Londra sotto il titolo di Magazzino di mode la loro foggia di vestire. Non per questo io altererò il modico prezzo di lire 26 annue, che mi contribuiste fino ad ora. Se in forza dei cangiamenti territoriali accaduti in Italia non mi riescirà dalla cortesia de' ritornati governi l'ottenere, mediante un accordo particolare, che franco siavi reso il Corriere delle Dame; allora le Signore associate contino pure ch' io farò loro ogni agevolezza possibile, anco a discapito del mio interesse. In compenso della incostanza della fortuna, che tanti mi fece danni, io fido nella costanza reciproca mia verso di voi, e vostra verso di me. Io mi pregio ricordarvi che fui, sono, e sarò fin che vivo la vostra

Devotissima obbligatissima serva

CAROLINA LATTANZI

Proprietaria e Compilatrice del vostro giornale.

P. S. I SIGNORI DIRETTORI delle poste sono pregati di raccogliere le associazioni a ragione di lire 6 $\frac{1}{2}$ per mesi 3, di lir. 13 per mesi 6, e di lir. 25 per un anno intero.

Signora Compilatrice,

Siena 10 settembre 1824.

Aggradite uno de' più felici improvvisi del sig. Pistrucci. Egli svolse questo tema con una rapida eloquenza poetica tale, che gli stereotici scrittori ebbero pena di rapirlo alla sua voce e riporlo in ordine. Voi abbiatelo in dono da me, e fatene un regalo alle gentili vostre associate.

LA DISFATTA DI MASSENZIO: IMPROVVISO DI PISTRUCCI.

O Costantin, sei folle se ti credi
 Il mondo spaventar con una croce:
 Lascia i vani delirj, il campo cedi,
 Ti basti, che ascoltata hai la mia voce:
 Insuperabil oste ora tu vedi
 Di quante mai vi fur la più feroce,
 Nessun contro le sta: Massenzio sono,
 Fuggi, sei in tempo ancora, io ti perdono.
 Non l'ascoltava il Roman Duce, e intanto
 Pien di celeste zelo alto movea:
 Al volto, all'armi, al portamento, al manto,
 Cosa mortal per certo non pareva.
 Sovra le bianche sue bandiere il santo
 Segno, siccome il Sol, bello splendea:
 Ma che perciò? nel pien del mezzo giorno
 Hanno gli empj le tenebre d'intorno.
 Sopra un cavallo più che pece nero
 Vestì Massenzio le squamme di un drago;
 La verde testa infitta sul cimiero
 Tre color dimostrava, orrenda immago!
 Per dovunque egli avea fatto sentiero
 Fumar si vide di uman sangue lago:
 Lo precedea la strage e lo spavento,
 La frode, la ruina, il tradimento.
 Come per falce al suol caggion le spiche,
 Così d'incontro gli cadean gli armati:
 Qual Borea spoglia di lor braccia antiche
 Gli arbor dalla tempesta conculcati;
 Tal dov'ei volge le rie man nemiche
 Gli ordin rompe, e sbaraglia i più serrati,
 Non conosce alcun Dio; che i pensier sui
 Altro Dio non conoscono, che lui.
 Misero quel mortale, che in se stesso
 Solo s'affida, come eterno in terra!
 Quando sel pensa men, rimane oppresso
 Dal fulmin, che improvviso si disserra,



Lungo agli empj non è viver concesso,
 Nel farla agli altri a se fanno la guerra,
 E la spada, che pende sul rubello
 Lor capo, stassi appesa ad un capello.

Suonan le trombe gli Angioli da un lato,
 Dall' altro, o enorme varietà! i demoni.
 Tutto è strage e terrore; e uno squarciato
 Oragan sembra il campo in mezzo a' tuoni;
 Pallido il Sol volgendo il carro aurato,
 Sembra, che l' asse suo quasi abbandoni;
 Pur non è che il superbo si confonda,
 Il principio alla fin vuol che risponda.

Morto, dic' egli, io cedrò, ma invano
 Cn' io cangi quel ch' ho in cor da me si aspetta;
 Finchè l' aure respiro, e l' armi ho in mano,
 Tremi chiunque della mia vendetta.

Tremar! chi dee tremar, se intanto, o insano,
 Indietro fuggi con quant' hai di fretta?

Sugl' infelici, che comandi ancora,
 Tu poi questo linguaggio usar tuttora?

Bada, che regga il ponte, ove tu passi,
 De' falli tuoi l' insopportabil pondo:

Già vacilla, già cade, e polve, e sassi
 Mischia nel corso di tue schiere immondo:

Ah! è tardi, esso è spezzato, e vedi i lassi
 Guerrier dell' acque ruinar nel fondo:

Ne miro i spruzzi in mille guise al cielo,
 Lo stesso Costantin restò di gelo.

Un si affannando colle braccia a nuoto,
 Del Tebro alla corrente si affidava;

Chi su i rotti archi si teneva immoto;

Chi nell' onde con lor precipitava;

Qua del cervel si mira un cranio vuoto,

Là in mezzo un corpo andò mentre cascava.

Tu sol sopravanzar Massenzio dei,

Tu che di tanto mal la causa sei?

Vedetel come ardito in mezzo al fiume

Al collo del cavallo egli si attiene!

Di salvarsi da morte ora presume

Ponendo il piè sulle vicine arene:

Ma no, mai non sarà; l' eterno Nume

Per pochi istanti in vita ancor lo tiene,

Onde rimiri a sua gran doglia in tutto

L' esercito suo vil spento e distrutto.

Avvien, che l' acqua per le orecchie gli entre,

Gli entra dentro le nari rigonfiate,

Piena la bocca n' ha, n' ha pieno il ventre,

Par fuor gli escan le luci rivoltate,

Il labbro nero, il collo nero; e mentre
 Son le sue forze in tal modo annientate,
 Il suo destrier resta fra l'onde assorto,
 Ed ei riman mezzo tra vivo e morto.

Tre volte fu veduto galleggiante
 Pria che spirasse, e si perdesse in mare.
 Ecco, come si cangia in un'istante
 La sorte, quando in mal l'uom vuolne usare!
 Il mondo un dì tenea sotto le piante,
 Or non ha sterpo dove s'attaccare.
 Vanne, non più: non meriti la gloria,
 Che il tuo nome si torni alla memoria.

Godi, o pro' vincitore, e benedici
 La croce, che ponesti alle bandiere;
 Per lei furon disfatti gli inimici,
 Per lei tanto s'accrebbe il tuo potere:
 Su i sette colli di Roma felici
 Spiega, che è tempo, le gloriose schiere;
 Per Massenzio non era no il suo scanno:
 Non regno, deve aver morte un tiranno.

TEATRO RE (in Milano).

Continua la brava famiglia Ravel in questo teatrino i suoi spettacolosi esperimenti ginnastici sulla corda tesa. Sorprende e rapisce ad un tempo un ragazzo di anni 2 e mesi 8, colla giojalità e prontezza nell'eseguire colle esperte gambine i suoi passi, senza mai sbilanciarsi dalla linea di gravità. La grazia e la franchezza della signora Ravel, nostra italiana, non può meglio descriversi che da lei medesima, nell'atto che eseguisce sulla corda i meglio atteggiati e franchi movimenti. Un di lei figlio di circa 10 anni, ed una ragazza, fan cose degne a vedersi per esser credute maggiori dell'età loro. Il sig. Ravel poi è meritamente soprannominato l'*incomparabile*. Il suo salto mortale all'indietro suonando il violino è una di quelle arditezze erculee, che solo per il sig. Ravel pare che sia un giuoco di verun rischio. Decenza e proprietà somma sono la divisa di questa brava compagnia.

TEATRO DI VICENZA.

Molti giornali hanno dato conto *del Trajano*, opera rappresentata con sempre eguale accoglimento sulle nostre scene per 19 sere. La *Ginevra di Scozia* fu il dramma prescelto pel secondo spettacolo. Benchè posto in iscena

con un po' troppa di sollecitudine, pure riesci mirabilmente. Il sig. Velluti superò ogni aspettazione. In questa occasione ci dimostrò che egli quando lo vuole, sa distaccarsi dal metodo di sorprenderci col difficile vocalizzar musicale, e che gli è familiare anco lo spianato che commuove e parla al cuore; ed il pubblico gli compartì segni non equivoci della sua ammirazione, degni de' cantanti di prima sfera. Il sig. Bianchi dolce nel canto, quanto lo è nelle maniere sociali, rappresenta in Polisseno un soggetto poco analogo al suo naturale carattere. Ottenne nondimeno applausi universali come merita un così valente e bravo cantore. La signora Pinotti si distingue particolarmente per la esattezza di declamare e la verità di esprimere, in modo che trasse qualche lagrima dagli occhi nel duetto dell'atto secondo. Insomma lusso di vestiario e dignità di tutti gli accessorj rendono quest'opera accettissima al pubblico che in folla vi accorre.

(*Estr. di Lett.*)

—
Aneddoto recente sulle distrazioni mentali.

Volete pure, pregiatissima signora compilatrice, che io ve la canti in musica; è vero verissimo ciò, che vi ha detto il vostro sig. conte del nostro signorino Ci trovammo insieme in un crocchio di amici, e si parlava di distrazioni. Non vi sdegnate, perchè già non si parlava di quelle, che distinguono le signorine, o se un imprudente giovanotto loro fischia all'orecchio i pregi di una sua vicina, o se indotto nel codice galante fa l'analisi irrequieto di un raro mosaico, che orna il ben tornito collo, e che pende sul niveo petto di un'altra bella. No, non si parlava di simili distrazioni. Ragionavasi di quelle, le quali spesso sorprendono anche gli uomini d'ingegno. Fra gli altri esempj venne a me sul labbro il comico del celebre Molière, quand'egli chiamato in stretta al teatro sbucò impaziente dalla portantina, e messosi dietro la medesima spingeva ed urtava quanto potea i portantini, non abbastanza a suo avviso solleciti del passo necessario alla circostanza. Il vostro sig. conte mi diede solennemente la berta, ma fu ben presto punito dell'ostinata sua incredulità. Non so chi poco dopo ragionasse dei talenti, delle maniere leggiadre, della moralità di certa damina del nostro paese, allora che il citato signorino, che muto si stava in prima in un angolo della sala, con voce che ci assordò tutti quanti, sclamò = Eh signori miei non v'ha chi meglio di me la conosca, e come logico volle passare subito all'inconcussa prova della proposizione dicendo =

perchè io fui presente al suo nascimento. Può darsi distrazione più madornale? Convenitene anche voi. Il conte tre o quattro volte lo guardò in volto con quel suo mobilissimo occhialetto, e col solito sorriso partendo disse = Ora credo tutto in materia di distrazione = Date dunque tutta la fede al conte bastevolmente confuso, e conservatevi, signora Compilatrice, come la delizia delle dame della nostra età. A. C.

Il negoziante di musica Gio. Ricordi, editore dell' I. e R. Conservatorio, rende noto al pubblico, che dalla sua stamperia di musica, situata nella contrada di S. Margherita al n.º 1065, è uscito una toccata per cembalo pianoforte composta dal sig. Francesco Pollini.

In pochi giorni escirà parimenti una fantasia del suddetto sig. Pollini sopra il duetto *Quel sepolcro che racchiude*, nell' opera dell' *Agnese* del sig. maestro Paër.

Si trova parimenti presso il detto Ricordi la tanta applaudita opera *l' Agnese*, or ora rappresentata all' I. teatro della Scala; come pure qualunque altro pezzo sciolto della medesima.

S C I A R A D A.

Il mio primo il mulattiero

Spesso ha in bocca, o il vetturino:

Il secondo ha del divino:

E se tu guardi all'intero,

Benchè tutto sia variabile,

Adiettivo egli è immutabile.

NB. La parola della precedente è Ora-tori.

MODA DI FRANCIA N.º 558.

N.º 1. Cappello di velo a garza: n.º 2. Cappello di gros de Naples, ornato di nastri di paglia: n.º 3. Cappelli di paglia.

Oltre i cappelli di gros de Naples di due colori, cioè o di nastri di raso e bande di tulle, o di gros de Naples e strisce di paglia, vi sono altri cappelli di puro velo, alcuni di gros de Naples verdi, e molti di velo crespo bleu-carico. La paglia peraltro non ha più il primato. I fiori più in uso sono le rose, i garofani, le margherite, e qualche scabbiosa, comunemente detta *gallinella*. Su i cappelli dominano le margherite bianche, con guarnizione

di tutte a pieghe tonde. Nel resto veggansi le diverse guarnizioni de' cappelli nei sei campioni incisi e miniati a colori nell' unita cartina n.º 558.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 21 agosto. S. M. l'imperatore Alessandro ha con tutta la dignità filosofica e religiosa rifiutato il pubblico monumento che il senato le aveva decretato, non che il soprannome di *Benedetto*. « Il mio popolo, egli rispose, mi benedica internamente, siccome io pure lo benedico!... » ec. ec. — Jeri si vararono in presenza di tutta la famiglia imperiale i due nuovi vascelli la *Finlandia* ed il *Pietro*: un altro vascello di 110 cannoni è in costruzione. Il re di Danimarca il giorno 6 di settembre partirà pel congresso di Vienna.

(G. di Francoforte)

Bigliettino di Londra 7 settembre. La Spagna si è obbligata col nostro governo di non rinnovare il patto di famiglia colla Francia, ed è a questa condizione che si è stipulato il trattato di alleanza. — Tranne il Messico ed il Perù, il resto dell' America spagnuola sembra perduta per la Spagna. La famiglia reale di Portogallo ritornerà quanto prima a Lisbona. (Stor)

Altro dell' 8. Il *Times* assicura che non esiste alleanza tra l' Austria, l' Inghilterra ed il regno di Napoli; ed aggiunge che il governo attuale di Spagna farebbe meglio di riavvicinarsi al partito delle *cortes* animato da sentimenti liberali e patriottici. (Gior. Inglesi)

Bigliettino di Madrid 27 agosto. S. M. il re per ricompensare i servigi di quei fedeli sudditi, che nelle sue disgrazie e prigionia gli furono compagni inseparabili, o soffersero privazioni ed angosce, ha istituito un ordine colla denominazione della *fedeltà a Valençai*. — S. M. ha ordinata la distruzione dei *corpi franchi*, o *guerillas*.

(J. des Débats)

Altro del 2 settembre. Jeri si pubblicò la pace tra la Spagna e la Francia. (Quotidiene)

Bigliettino di Francia 14 settembre. Varj corpi di truppe inglesi marciano verso il Reno ed il Belgio. È cosa osservabile che l' Inghilterra in questo momento riunisca tante forze in Alemagna. L' Olanda fa lo stesso, e par certo che quel principe ereditario sia per esser sposo della principessa Carlotta, erede del trono della Gran-Bretagna. Alcuni principi tedeschi misero al soldo dell' Inghilterra le loro truppe, comandate da generali inglesi. — Lettere di Prussia ci assicurano che il re abbia rinunziato a quella

parte che possedeva in Polonia, e che in compenso avrà la Sassonia. — Si è qui pubblicato che la tratta dei negri per le nostre colonie è ristabilita. (*G. di Francia*)

Bigliettino di Vienna 14 settembre. Si è prescritto il lutto di costume per la morte della regina di Sicilia. Dopo i solenni funerali, il di lei cadavere fu riposto nel sepolcro R. I. della chiesa de' Cappuccini presso quello della augusta sua madre Maria Teresa. — Vanno arrivando diversi personaggi per il congresso, nelle di cui sedute si determinerà, a quanto dicesi, una costituzione che stabilisce in tutta la Germania una rappresentanza nazionale. Alcuni principi l'hanno già stabilita. (*Mess. Tirol.*) — Sono qui arrivati lord Castlereagh, primo segretario di S. M. britannica, ed il conte di Nesselrode ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore Alessando. (*Osserv. Austr.*)

Bigliettino di Milano. Nell'istituto per la educazione dalle fanciulle di madama de Franière, altre volte menzionato ne' nostri fogli, si dette negli scorsi giorni un luminoso saggio de' progressi di quelle alunne in presenza di scelta e numerosa adunanza. Fu in questa occasione che le più meritevoli furono incoraggiate con ricevere de' premj. Questo lodevole stabilimento merita ogni elogio, perchè riunisce in se tutti i vantaggi desiderabili per l'educazione la meglio eseguita e la più desiderabile per le civili donzelle.

Bigliettino di notizie epilogate. S. A. il principe governor generale ha trasferita la sua residenza da Padova a Venezia. In tutte le province ex-venete fu abolita la massoneria e le adunanze segrete ec. — Due vascelli da guerra, il *Monte S. Bernardo*, ed il *Castiglione* rimasero incendiati nel canale interno dell'arsenale di Venezia. Le vigili cure del governo impedirono un maggior danno. Si calcola a 3 milioni di franchi la perdita del R. I. erario. — S. A. I. il gran-duca di Toscana entrò come in trionfo reduce nella sua capitale che vivamente lo desiderava. — I fogli inglesi parlano con asprezza contro il principe reale di Svezia. — La maggior parte delle armate francesi si avanzano verso il Reno. Credesi che le guardie nazionali occuperanno quanto prima la maggior parte de' posti militari nell'interno. — Una folla di mendicanti ingombra le contrade di Parigi. — Nella capitale della Norvegia, malgrado l'armistizio conchiuso coll'armata svedese, il popolo si sollevò ai 19 agosto. La casa del gen. Haxtausen confidente del principe Cristiano fu messa a sacco; e ci volle la cavalleria per sottrarre quel generale norvegio al pericolo. — Si teme che il Belgio divenga un oggetto di contrasti. Si pretende che vi saranno 9 città anseatiche. — I deputati delle città di Lombardia sono giunti a Vienna.

(*Gior. inglesi e di Vienna*)